

Il sito ove avevano loro residenza i Canonici è ora occupato dal palazzo reale, stendevasi a fianco del Duomo tra il palazzo arcivescovile di quei tempi e l'attuale porta Palatina: denominavasi *paradiso* la bella sala destinata alle adunanze capitolari. Questi canonici nella loro origine sommarono a 25, e ad essi era affidata la nomina del vescovo. Pare che la loro vita in comune cessasse sul principio dell'anno 1460, che in quell'epoca fossero privati della facoltà di nomina o di proposta del vescovo, e che allora eziandio andasse dispersa la ricca biblioteca, di cui il Capitolo era fornito. Gli antichi statuti capitolari vennero riformati nel 1468 sotto il vescovo Lodovico dei marchesi di Romagnano. Il numero dei canonici fu ridotto a 20. Nell'anno 1599 per convenzione fatta tra il Capitolo ed il Vicario, questi ebbe a perpetuità la cura spirituale della parrocchia di S. Giovanni, e l'Arcivescovo approvò il concordato. Nel tempo dell'ultima dominazione francese (1803) il numero dei canonici, con approvazione di Papa Pio VII, fu ridotto a 18. Nell'anno 1822 Re Carlo Felice faceva speciali donazioni al Capitolo ed il Vicario perpetuo veniva annoverato fra i canonici, con redditi al paro degli altri, oltre ai diritti parrocchiali, però con obbligo di tenere sacerdoti coadiutori. Nell'anno 1823 essendo al Capitolo state assegnate altre rendite, il medesimo fondò due nuove prebende per sacerdoti, a cui diede il titolo di *Canonici accoliti*. I canonici della Metropolitana furono quindi sino a questi ultimi anni in numero di 20. Le dignità capitolari sono quelle di Prevosto, di Arcidiacono, di Tesoriere, di Arciprete, di Cantore, di Primicerio. Tra gli altri canonici vi hanno altresì un Canonico teologo ed un Canonico penitenziere.

La nomina dei canonici accoliti appartiene esclusivamente al Capitolo: la nomina degli altri canonici per quattro mesi dell'anno spetta al Capitolo, e per otto mesi alla S. Sede. Il Re in queste ultime nomine ha alcune prerogative.

Il canonico teologo, il canonico penitenziere ed il canonico vicario, o prevosto, devono guadagnarsi il posto per concorso.